Rassegna Stampa

di Venerdì 26 giugno 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica	Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
27	Italia Oggi	26/06/2020	AL VIA IL REGISTRO DEGLI INGEGNERI BIOMEDICI (M.Damiani)	3	
Rubrica	Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	26/06/2020	"SOLO ABSTRACT" - ECOBONUS ESTESO ALLE SECONDE CASE, MA I MASSIMALI SARANNO RIDOTTI (M.Mobili/M.Rogari)	4	
1	Il Sole 24 Ore	26/06/2020	IL FISCO CEDE AI CONTRIBUENTI BONUS LAVORI PER IMMOBILI CHE L'IMPRESA VENDE O AFFI (G.Latour)	7	
40	Italia Oggi	26/06/2020	ILLECITI PROFESSIONALI GRAVI NON ESCLUDONO DALLE GARE	8	
Rubrica	Sicurezza				
19	Il Sole 24 Ore	26/06/2020	AUMENTO RECORD DEGLI ATTACCHI CYBER PER LE IMPRESE	9	
Rubrica	Previdenza professionisti				
1	Italia Oggi	26/06/2020	RIMBORSI IN ARRIVO PER LE CASSE (S.D'alessio)	10	
Rubrica	Innovazione e Ricerca				
16	Corriere Innovazione (Corriere della Sera)	26/06/2020	L'AI NON E' ARTIFICIALE E NON E' INTELLIGENZA (A.Santosuosso)	11	
Rubrica	Professionisti				
33	Corriere della Sera	26/06/2020	"LAVORATORI AUTONOMI, IL PASTICCIO DELLE INDENNITA'"	12	
31	Italia Oggi	26/06/2020	CONTRIBUTI TRA STUPORE E BONIFICI (C.Bartelli)	13	
Rubrica	Estero				
6	Italia Oggi	26/06/2020	DOMANDE SCOMODE: SE L'ITALIANO MEDIO E' PIU' RICCO DEL TEDESCO E DELL'AMERICANO (T.Oldani)	14	



Al via il registro degli ingegneri biomedici

dici. Con la pubblicazione avvenuta lo scorso 20 giugno del decreto del Ministero della giustizia n. 60 del 27 febbraio scorso, infatti, è stato varato il regolamento recante «l"individuazione dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco nazionale certificato degli ingegneri biomedici e clinici ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della legge 11 gennaio 2018, n. 3». A darne notizia è il Consiglio nazionale degli ingegneri attraverso una nota diffusa ieri. Il decreto prevede, nell'art.1, che l'elenco nazionale certificato degli ingegneri biomedici e clinici sia tenuto dal Consiglio nazionale ingegneri, che ne cura la pubblicazione e l'aggiornamento periodico. L'inserimento nell'elenco, evidentemente, è subordinato all'iscrizione attiva all'albo degli ingegneri. «Il Cni», si legge nella nota diffusa ieri dal Consiglio nazionale, «interverrà attivamente anche nella certificazio-

talla Oce

ne delle competenze degli ingegneri iscritti a questo particolare elenco. L'art.5 prevede che infatti il Cni disciplinerà con proprio regolamento da adottarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto e previo parere vincolante del Ministero della giustizia, le procedure per la certificazione delle competenze necessarie per l'iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 1». «Sono ormai trascorsi diversi anni», il commento alla pubblicazione del decreto di Armando Zambrano, presidente del Cni, «da quando il Consiglio nazionale ha deciso di fare propria l'istanza degli ingegneri attivi nel settore della

sanità che spingevano per un loro riconoscimento. In questi anni siamo riusciti a portare avanti l'idea che l'ingegnere clinico ha una sua specificità. Il decreto del Ministero della giustizia realizza nel concreto l'istituzione di un elenco presso il Cni, previsto dalla legge per il riordino delle professioni sanitarie del gennaio 2018». Il presidente Zambrano fa appunto riferimento alla legge 3 del 2018, ovvero la cosiddetta legge Lorenzin che, riformando le professioni sanitarie, ha introdotto l'albo degli ingegneri biomedici. «Il decreto del Ministero della giustizia rappresenta l'atto finale di un percorso iniziato ancor, prima, nel 2013, quando una circolare del Ministero ha imposto che all'interno dei comitati di bioetica fossero inseriti anche gli

ingegneri biomedici o clinici», il commento di Angelo Valsecchi consigliere del Cni referente per l'ingegneria biomedica.

Michele Damiani

)Riproduzione riservata—

Il decreto sul sito www. italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



1

Ecobonus esteso alle seconde case, ma i massimali saranno ridotti

DECRETO RILANCIO

In dirittura solo quattro modifiche, esclusi gli hotel e la proroga fino al 2022

Sul superbonus del 110% per gli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici ci sarà spazio, salvo ulteriori ripensamenti, solo per quattro correttivi: riduzione dei massimali fissati per i singoli interventi e riconosciuti per ogni unità abitativa;; estensione dell'agevolazione alle seconde case

(una sola); accesso al superbonus anche al terzo settore; allungamento fino a metà del 2022 per gli interventi su immobili Iacp. A tagliare fuori le altre numerose modifiche chieste dalla stessa maggioranza, sulla spinta delle associazioni di categoria, è stato il budget ridotto, non più di 800 milioni, messo a disposizione del Parlamento per modificare il decreto n. 34. Restano tagliati fuori, almeno per ora, l'estensione del superbonus del 110% alle strutture alberghiere e la possibilità di allungare la l'agevolazione almeno fino a afine 2022.

Mobili e Rogari — a pag. 5

1

Ecobonus, saranno ridotti i massimali

DI rilancio. Per l'incentivo al 110% estensione alle seconde case, accesso al terzo settore e più tempo per gli immobili Iacp

Marco Mobili Marco Rogari

ROMA

Sul superbonus del 110% per gli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici ci sarà spazio, salvo ulteriori ripensamenti, solo per quattro correttivi: la riduzione dei massimali fissati per i singoli interventi e riconosciuti per ogni unità abitativa; l'estensione dell'agevolazione alle seconde case che dovrà per altro essere una sola: accesso al superbonus anche ai contribuenti del terzo settore; allungamento fino a metà del 2022 per gli interventi effettuati su immobili lacp. A tagliare fuorile altre numerose modifiche chieste dalla stessa maggioranza di Governo, anche sulla spinta delle associazioni di categoria, è stato il budget ridotto, non più di 800 milioni, messo a disposizione del Parlamento per modificare il decreto n. 34.

La novità dell'ultima ora è la riduzione dei massimali che secondo alcune ipotesi potrebbe riguardare il cappotto termico dell'edificio ed esser differenzia tra condomini con più unità abitative dove il massimale di spesa passerebbe dagli attuali 60mila euro a 40 mila per ogni abitazione e condomini con meno soggetti il cui massimale si fermerebbe a 50mila euro.

Lo stesso ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, nella concitata audizione in commissione Bilancio della Camera di mercoledì sera aveva di fatto ridotto al minimo la possibilità di in-

trodurremoltideicorrettivipresentati pacchetto di emendamenti. Anche dalla stessa maggioranza e indicati come "supersegnalati". Correttivi che salvo ulteriori ripensamenti prima dei voti di merito in commissione (attesi non prima della prossima settimana) potrebbero essere destinati a trovare spazio in futuro, ad esempio, nel decreto di luglio e con il nuovo scostamento da circa 20 miliardi che il Governo si appresta a chiedere al Parlamento. Enon solo per migliorare il 110% ma soprattutto per sostenere i settori in crisi come turismo e automotive, l'occupazione, Regioni e Comuni.

Restano tagliati fuori così l'estensione del superbonus del 110% alle strutture alberghiere, così come la possibilità di allungare la vita all'agevolazione almeno fino al 31 dicembre 2022. Un correttivo, quest'ultimo, che ora trova anche una spinta in più con l'incertezza che accompagna e accompagnerà per i prossimi mesil'entrata in vigore dal 1° luglio dello sconto Irpef del 110 per cento. Per altro sempre Gualtieri, questa volta nel question time di ieri al Senato (si veda il servizio in pagina), ha precisato che per l'emanazione delle regole attuative del superbonus il Governo ha deciso di attendere la chiusura del «lavoro parlamentare» sul decreto (per la Gazzetta Ufficiale e l'entrata in vigore delle modifiche parlamentari vorrebbe dire non prima del prossimo 18 luglio).

Le carte si scopriranno definitivamente nel fine settimana. Intanto ieri i tre relatori hanno depositato il loro questi soggetti, già in fase di sola presentazione, alla tagliola: degli oltre 40 correttivi fatti circolare nei giorni scorsi ne sono stati depositati 22 e su questi oggi il presidente della commissione Bilancio, Claudio Borghi (Lega), si pronuncerà sulle inammissibilità, mentre per eventuali sub emendamenti dei gruppi ci sarà tempo fino a domenica pomeriggio.

Tra le novità in arrivo firmate dai relatori la possibilità per le imprese di cedere i crediti d'imposta collegati al «Piano nazionale Impresa 4.0» come quelli per investimenti in beni strumentali, in attività di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e altre attività innovative e in formazione 4.0. Viene cancellato il divieto di cessione in caso di consolidato fiscale e i soggetti beneficiari dei crediti d'imposta indicati ai commida184a209 dell'ultima legge di bilancio, possono optare per la cessione, anche parziale, dello stesso ad altri soggettianche diversidai proprifornitoridibeni e servizi, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari.

Tagliati dal pacchetto dei relatori, invece, gli emendamenti per l'estensione del bonus di 600 euro per aprile emaggio ai caregiver, l'esenzione della Tosap anche per gli eventi culturali, l'estensione delle concessioni per il commercio sulle aree pubbliche. Restano fuori anche la garanzia pubblica sui prestiti prima casa per gli over 60. così come la possibilità di emettere bond per la società Sport e Salute Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

LE MODIFICHE



11 Sole 24 ORE

IMMOBILI

Agevolazione estesa alla seconda casa

Ma dovrà essere solo una

Anche l'estensione dell'agevolazione alle seconde case, che dovrà per altro essere una sola. entra tra i correttivi sul superbonus del 110% per gli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici. Nei giorni scorsi era stato lo stesso ministro dell'Economia ad aprire all'ipotesi



Riduzione massimali per i singoli interventi

Ipotesi cappotto termico

Prevista la riduzione dei massimali fissati per i singoli interventi e riconosciuti per ogni unità abitativa. Potrebbe riguardare il cappotto termico dell'edificio ed esser differenziata tra condomini con più unità abitative dove il massimale di spesa passerebbe dagli attuali 60mila euro a 40mila per ogni abitazione



L'AMPLIAMENTO

Estensione anche al terzo settore

Metà 2022 per immobili lacp

Nel pacchetto di modifiche al superbonus del 110% per gli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici ci sarà spazio per l'accesso al superbonus anche ai contribuenti del terzo settore. Previsto l'allungamento fino a metà del 2022 per gli interventi effettuati su immobili lacp

RIPRESA



Claudio Borghi. Il presidente della commissione Bilancio, Claudio Borghi (Lega), si pronuncerà sulle inammissibilità degli emendamenti presentati al decreto Rilancio, mentre per eventuali sub emendamenti dei gruppi ci sarà tempo fino a domenica pomeriggio

800 milioni

Un budget ridotto, non più di 800 milioni, è stato messo a disposizione del Parlamento per modificare il decreto Rilancio





11 Sole 24 ORK

AGENZIA ENTRATE

Il Fisco cede ai contribuenti Bonus lavori per immobili che l'impresa vende o affitta

Giuseppe Latour —a pag. 29

Ecobonus e sismabonus estesi anche agli immobili merce

RISTRUTTURAZIONI

L'agenzia cambia rotta sulle unità detenute da imprese per la vendita

Accolta l'impostazione della Corte di cassazione: stop alle limitazioni

Giuseppe Latour

Ecobonus e sismabonus sono sempre applicabili agli immobili merce. Cioè, a quegli immobili detenuti dalle imprese con l'obiettivo di venderli o di affittarli.

L'agenzia delle Entrate, con la risoluzione 34/2020 pubblicata ieri, fa un deciso passo indietro, dopo una lunga resistenza arrivata spesso fino in tribunale, su una questione che si trascinava da moltissimo tempo e sulla quale, ormai oltre dieci anni fa, si era espressa in maniera diametralmente opposta.

Il documento si apre, infatti, con un richiamo a due risoluzioni: la 303/E del 15 luglio 2008 e la 340/E del 1º agosto 2008. Proprio la n. 303 aveva circoscritto l'applicabilità dei bonus fiscali dedicati al contenimento dei consumi energetici, escludendoli «per le società esercenti attività di costruzione e ristrutturazione edilizia che abbiano eseguito interventi di riqualificazione energetica su immobili merce».

Il motivo, per quella risoluzione, è che le norme puntano a «promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti», attraverso un beneficio dedicato agli utilizzatori degli immo-

nel 2008, limitava le detrazioni fi- delle Entrate. scali per le società ai soli immobili dell'attività.

stata da subito oggetto di criti- terventi su immobili da essi posseche. E, negli anni, si sono moltipli- duti o detenuti, «a prescindere dalla cati i casi di società immobiliari che qualificazione di detti immobili cohanno portato comunque in detra- me strumentali, beni merce o patrizione spese legate a interventi di moniali». Per ragioni di coerenza, riqualificazione energetica eseguiti su immobili merce. Da qui sono riconosciuto anche agli interventi di nati accertamenti e moltissime messa in sicurezza che beneficiano controversie.

I dubbi delle imprese coinvolte in questi contenziosi si fondavano, essenzialmente, su due punti, ricordati dalla risoluzione: la mancanza di un'espressa previsione normatiche le detrazioni per il risparmio l'Economia, datato 26 febbraio. energetico abbiano una finalità di interesse generale.

Alcune di queste controversie sono arrivate fino in Cassazione. E i giudici della corte, nel 2019, hanno spiegato come l'obiettivo «che traspare con chiarezza dal testo normativo consiste nell'intento d'incentivare gli interventi di miglioramento energetico dell'intero patrimonio immobiliare nazionale, in funzione della tutela dell'interesse pubblico ad un generalizzato risparmio energetico».

Non ci sono, allora, limitazioni «né di tipo oggettivo (con riferimento alle categorie catastali degli immobili), né di tipo soggettivo alla

generalizzata operatività della detrazione». Secondo la Corte, poi, la distinzione tra immobili strumentali, immobili merce e immobili pabili e non a coloro che «ne fanno trimonio incide unicamente sul pia-

commercio». Un discorso ripreso no contabile e fiscale. Una critica dalla circolare 304/E che, sempre aperta, insomma, all'impostazione

L'agenzia con la risoluzione di iestrumentali, usati per l'esercizio ri ha cambiato rotta. Spiegando che l'ecobonus spetta ai titolari di reddi-Questa impostazione, però, è to d'impresa che effettuano gli inpoi, lo stesso beneficio deve essere del sismabonus.

«Devono quindi ritenersi superate, per quanto attiene agli aspetti trattati, le indicazioni fornite con i precedenti documenti di prassi richiamati», dice l'agenzia. Anche va che limiti la fruizione del beneficio per gli immobili merce e il fatto anche un parere del ministero del-

IN BREVE

_{1.} Il contrasto

L'agenzia delle Entrate nel 2008 si è espressa a favore dell'esclusione degli immobili merce dal beneficio dell'ecobonus. Questa posizione è stata criticata dalla Cassazione. convinta che invece l'obiettivo di riqualificare gli immobili riguardi tutto il patrimonio edilizio

2. La risoluzione

Con il documento pubblicato ieri l'agenzia delle Entrate accoglie di fatto l'impostazione della Cassazione. E riconosce che devono ritenersi superate le precedenti indicazioni dei documenti di prassi in materia di immobili merce. Eco e sismabonus si applicano a tutti gli immobili di imprese



Delibera Anac su omissione di provvedimenti interdittivi

Illeciti professionali gravi non escludono dalle gare

esclusione per grave illecito professionale per la mancata dichiarazione di una interdittiva della durata minima e risalente a diversi anni addietro, non legittima il provvedimento. E' quanto ha precisato l'Autorità nazionale anticorruzione con la delibera del 9 giugno 2020 n. 464 nella quale affronta il tema delle dichiarazioni rilevanti ai fini dell'illecito professionale, ai fini dell'esclusione dalla gara.

Era accaduto che un'impresa partecipante ad una gara di appalto di lavori di riparazione e miglioramento antisismico era stata oggetto di un provvedimento di esclusione adottato con la motivazione che l'operatore economico aveva omesso di indicare la comunicazione del provvedimento d'interdizione a contrarre con la pubblica amministrazione. L'interdittiva in realtà non era più attuale, con la conseguenza che la ragione dell'esclusione era stata ascritta alla omessa informazione dovuta ai fini del corretto svolgimento della procedura di selezione e quindi alla fattispecie di cui all'ultimo inciso di cui alla lettera c-bis) del comma 5 dell'articolo 80 del codice dei contratti pubblici. In particolare, il provvedimento interdittivo risalente al 2014 era stato determinato in ragione di un provvedimento di sospensione dei lavori per quattro giorni, con interdizione a contrarre con le pubbliche amministrazioni e a partecipare a gare pubbliche per la stessa durata di quattro giorni

L'interdittiva era stata comunicata ai fini del suo inserimento nel casellario informatico all'Anac e subito dopo perdeva efficacia. La disciplina rilevante per la soluzione della questione fa riferimento alla norma del codice appalti (l'art. 80, comma 5, lettera c-bis) che richiama

l'onere del concorrente di dichiarare quanto necessario ai fini del corretto svolgimento della procedura e all'art. 80, comma 10-bis dove si dispone che «nei casi di cui al comma 5, la durata della esclusione è pari a tre anni, decorrenti dalla data di adozione del provvedimento amministrativo di esclusione».

L'Anac ha chiarito che l'art. 80, comma 5. lett. c-bis). del Codice «deve trovare applicazione secondo un criterio di interpretazione sistematica delle norme, e secondo principi di ragionevolezza e proporzionalità, al fine di non pregiudicare ingiustificatamente la partecipazione dei concorrenti alla procedura». Se così è va tenuto conto che», si legge nella delibera, «la mancata dichiarazione sul provvedimento interdittivo non avrebbe pregiudicato il corretto svolgimento della procedura, tenuto conto anche delle indicazioni fornite dall'Anac (linee guida n. 6, al punto 2.1.2.3) ove è precisato che l' «omettere le informazioni dovute ai fini del corretto svolgimento delle procedure di selezione» deve tradursi in un comportamento tale da «ingenerare, nell'amministrazione, il convincimento erroneo su una circostanza rilevante ai fini della partecipazione o dell'attribuzione del punteggio». Nel caso specifico, ciò non avrebbe potuto configurarsi visto che il provvedimento oltre ad essere inefficace, risulta risalente a sei anni prima, non potendo giustificare alcuna esclusione.

L'Anac ha concluso nel senso che l'esclusione del concorrente è in violazione dei principi di proporzionalità, ragionevolezza e del principio del favor partecipationis.

-© Riproduzione riservata----



159329

Pagina

Foglio

«Aumento record degli attacchi cyber per le imprese»

L'INTERVISTA

DOMITILLA BENIGNI

La presidente di Cy4Gate: «Mercato frammentato, serve regia industriale»

Celestina Dominelli

n debutto sprint sull'Aim, il listino di Borsa per le Pmi, dove è appena sbarcata. E adesso, con la spinta assicurata dalla quotazione, Cy4Gate, partecipata ora al 54% da Elettronica e al 46% dal mercato, si prepara al prossimo test. «L'Ipo-spiega Domitilla Benigni, presidente della società e chief operating officer di Elettronica - è un trampolino di lancio per l'Europa e noi siamo pronti per la nuova sfida. Il mercato cyber è diventato molto vivace negli ultimi anni perché gli attacchi informatici alle infrastrutture strategiche e alle aziende sono aumentati esponenzialmente e quindi la combinazione tra il nostro modello di business, basato su prodotti proprietari, e l'attuale momento storico si è rivelata assai propizia. Oltre alla credibilità del socio principale. Elettronica».

Domanda quattro volte superiore all'offerta per il vostro approdo in Borsa. La prossima mossa?

Con la quotazione abbiamo puntato a raccogliere nuova provvista che ci consentirà, da un lato, di continuare a investire in ricerca e sviluppo per mettere a punto nuovi prodotti e aggiornare la gamma e sistente, e, dall'altro, di allargare la rete commerciale su scala internazionale, come prevede una delle direttrici del nostro piano strategico.

Il mercato della cybersecurity vale in Italia oltre 1,3 miliardi ma è ancora molto frammentato. È necessario un consolidamento?

È un passaggio imprescindibile perché oggi, nel nostro Paese, ci sono pochi grandi player e molitissime piccole realtà. Serve, dunque, una regia industriale per superare la frammentazione, che impedisce le necessarie sinergie di prodotto, e per favorire soluzioni più integrate. E CvaCate vuole avere un ruolo.

Gli attacchi cyber colpiscono sempre più spesso le Pmi. Come ci si difende da un nemico invisibile? La migliore difesa passa per un ripensamento dell'approccio alla cybersecurity sia dal punto di vista tecnologico che della mentalità perché e fondamentale acquisire innanzitutto consapevolezza che si può essere vittime di un attacco. Non a caso, Cy4Gate fornisce anche dei servizi di analisi del rischio e delle risposte che hanno un approccio combinato construmenti di cybersecurity ma anche di cyber Intelligence perche per approntare le contromisure più efficaci è necessario conoscere a fondo la natura dell'attacco. Senza tralasciare naturalmente la formazione dei dipendenti che resta un tassello cruciale.

Come giudica le aziende italiane su questo fronte?

L'Italia è ancora in ritardo perché bisognerebbe investire molto di più in sicurezza informatica. Le imprese, però, stanno aprendo gli occhie cercano di accelerare su questo versante, ma occorre lavorare sia sulla messa a terra di strumenti tecnologicamente più avanzati che su prevenzione e analisi dei rischi.

Serve una strategia europea per rispondere alla nuova minaccia?



DOMITILLA BENIGNI È presidente di Cy4Gate e hief operating officer di Elettronica

Assolutamente si e a livello europeo sista già lavorando alla definizione di sistemi di governance unica per la skuurezza Informatica. È un ottimo punto di partenza perché più si creano un know how e una regolamentazione comuni, più efficace sarà la prevenzione. La regia, quindi, deve essere europea per favorire un maggiore scambio di dati e conoscenze e una difesa realmente unica.

Lei è tra le fondatrici di Women, Cyber che punta a promuovere la parità di genere nel settore. È un gap superabile? Aprescindere dal genere, nei prossi-

Aprescindere dal genere, nei prossimianni la richiesta di esperti di sicurezza informatica sarà altissima. Si aprono, quindi, ottime opportunità per le donne che sono sottorappresentate in questo e in altri comparti. Come Elettronica abbiamo finanziato nel 2019 borse di studio per ragazze nei master di cybersecurity e lo rifaremo quest'anno con attenzione al cyber e alla sanità. È una piccolagoccia nel mare, ma per correggere gli squilibri esistenti occorre partire dalla formazione e dallo studio che sono un volano di crescita.

GRIPHOOLIZONE RISERVA

Rimborsi in arrivo per le Casse

Il tribunale di Roma condanna il ministero dell'Economia a rimborsare all'ente di previdenza dei geometri 800 mila euro della spending review degli anni 2012-13

sivo di 791.252,10 euro», frutto del

ne alla Cassa geometri, condannan- nel 2012 e 2013. Ma un pronuncia- 2015 e 2016, perché per esse non do il ministero dell'Economia alla mento avvenuto contestualmente sono «estensibili» gli effetti del ver-«restituzione dell'importo comples- ha sbarrato la strada al recupero detto della Consulta 7/2017.

Il tribunale di Roma ha dato ragio- contenimento delle uscite imposto delle quote relative agli anni 2014,

D'Alessio a pag. 27

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/ Sentenza del Tribunale di Roma

Spending, rimborsi alle Casse Il Mef deve restituire 791 mila euro all'ente dei geometri

DI SIMONA D'ALESSIO

imborsi in rampa di lancio per le somme versate allo Stato dalale Casse previdenziali private, nell'ambito della «spending review» (la norma, all'articolo 8 della legge 135/2012, che stabilì la riduzione delle spese per consumi intermedi degli organismi pubblici e i trasferimenti all'Erario dei ricavi): una sentenza di I grado del tribunale di Roma (n. 8311/2020) ha dato ragione alla Cassa geometri, condannando il ministero dell'Economia alla «restituzione dell'importo complessivo di 791.252,10 euro», frutto del contenimento delle uscite imposto nel 2012 e 2013. Ma un pronunciamento avvenuto contestualmente (il 9 giugno scorso) ha sbarrato la strada al recupero delle quote relative agli anni 2014, 2015 e 2016, perché per esse non sono «estensibi-

Consulta 7/2017 (emesso su ricorso della Cnpadc, la Cassa dei dottori commercialisti), che ha intermedi nell'anno 2010». dichiarato costituzionalmente illegittimo il prelievo; nel dettaglio, si legge nella sentenza 8314/2020, non è ravvisabile tra la legge sulla «spending review» $\mathrm{del}~\bar{20}12~\mathrm{e}~\mathrm{l'art}.~1~\mathrm{comma}~417$ della legge 147/2013 la medesima «ratio» ispiratrice, giacché nella prima «sono state dettate le regole per la riduzione della spesa degli Enti pubblici non territoriali ed è stato previsto il loro riversamento all'apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato», nella seconda è stata stabilita «una scelta, rimessa all'autonomia gestionale, organizzativa e contabile degli Enti, tra il rispetto di tutta la normativa vigente in materia di contenimento della spesa pubblica e il riversamento a favore dell'entrata del bilancio dello Stato di un importo

li» gli effetti del verdetto della predeterminato in una misura forfettaria pari al 15% della spesa sostenuta per consumi

> La sentenza 8314/2020) qualifica anche i «consumi intermedi», illustrando come, secondo il sistema europeo dei conti, essi sono «il valore dei beni e dei servizi consumati quali «input» in un processo di produzione, escluso il capitale fisso, il cui consumo è registrato come ammortamento», dunque, son fuori dal computo, tanto le spese affrontate dagli Organi di amministrazione per recarsi presso la sede istituzionale dell'Ente, quanto ciò che si investe per «incarichi professionali e assicurazioni, se relativi ad immobili da reddito».

Nella consapevolezza che il taglio (partito dal 5% e arrivato al 15%) dal 2012 al 2019 ai costi dell'intero agglomerato della previdenza privata vale 78 milioni, come raccontato

su ItaliaOggi del 6 dicembre 2019, i tentativi degli Enti di riappropriarsi di quanto ceduto allo Stato non si fermano. «Sappiamo già che il ministero dell'Economia impugnerà il pronunciamento in favore della Cassa geometri, ma anche noi presenteremo istanza per ottenere il rimborso. Esser risarciti, mentre variamo misure per gli iscritti danneggiati dal Covid, sarebbe un modo per lo Stato di attuare un vero welfare», osserva il presidente dell'Eppi (periti industriali) Valerio Bignami. L'Enpacl (consulenti del lavoro) fa sapere che depositerà la richiesta «nelle prossime settimane», infine, a provare «grande soddisfazione» per una sentenza che «trae origine dal contenzioso da noi avviato», e che «conferma il principio di autonomia finanziaria sancito dalla Corte costituzionale» è il numero uno della Cnpadc Walter Anedda.

© Riproduzione riservata—

Le spese non soggette a spending review*

I costi sostenuti dagli Organi di amministrazione per recarsi presso la sede istituzionale della Cassa di previdenza

Le uscite per accertamenti sanitari, necessarie per il funzionamento delle commissioni per l'accertamento dell'inabilità e dell'invalidità ai fini della concessione del relativo trattamento pensionistico

Le spese affrontate per le attività svolte dalle articolazioni territoriali della Cassa, in forma decentrata per lo svolgimento di fini istituzionali

Il compenso alla società di gestione del patrimonio immobiliare «limitatamente alle spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria di immobili da reddito»

I costi per liquidare incarichi professionali e assicurazioni, se relativi ad immobili da reddito

* Dalla sentenza n. 8314/2020 del 9 giugno 2020 del Tribunale ordinario di Roma

CORRIERE INNOVAZIONE

L'AI NON È ARTIFICIALE E NON È INTELLIGENZA

La capacità di porre a frutto le nozioni acquisite e di fare collegamenti, spaziando da un campo all'altro, è una qualità tipicamente umana che, a oggi, non esiste in nessuna macchina in nessun angolo del mondo. Benché fosse già nelle intenzioni di Alan Turing, primo a parlare di «macchine pensanti» negli anni Cinquanta del secolo scorso

di AMEDEO SANTOSUOSSO*

on vi è niente di artificiale, nel senso di non umano, nell'Ai, così come non vi è niente di artificiale nell'energia elettrica, nel motore a vapore, nella stampa a caratteri mobili ecc. nel senso che nessuno direbbe mai «stampa artificiale», «elettricità artificiale» o simili. Quello che viene chiamato la non è altro che lo sviluppo ampio, potente, talora sofisticato di capacità computazionali settoriali. Niente che abbia a che fare con le entità alle quali normalmente connettiamo l'attributo di intelligenza nella nostra vita di tutti i giorni, sin da prima dell'Ai.

La capacità di porre a frutto le nozioni acquisite e di fare collegamenti, spaziando da un campo all'altro, talora in modo inatteso è una qualità tipicamente umana, che gli esperti di Ai chiamano general

purpose intelligence e che, a oggi, non esiste in nessuna macchina in nessun angolo del mondo, benché fosse già nelle in-tenzioni di chi mosse i primi passi nell'intelligenza artificiale negli anni Cinquanta del se-colo scorso.

Nel 1936, all'Uni-versità di Cambridge (GB), Alan Turing descrive una macchina digitale astratta, composta di una memoria senza limiti e di uno scanner che si muove avanti e indietro nella memoria, simbolo per simbolo, leggendo ciò che trova e scrivendo altri simboli.

Le azioni dello scanner sono dettate da un programma d'istruzioni contenuto nella memoria sotto forma di simboli. Questo è il concetto di programma memorizzato di Turing, nel quale è implicita la possibilità che la macchina funzioni e modifichi il proprio programma. A Londra nel 1947, nel corso di una con-

ferenza pubblica, Alan Turing menziona per la prima volta l'intelligenza dei computer: «Quello che vogliamo è una mac china che possa imparare dall'esperienza [e che] modifichi le proprie istruzioni». Turing era a un passo dall'idea di intelligenza artificiale e descriveva se stesso come dedicato a costruire un cervello e «più interessato alla possibilità di produrre modelli di comportamento del cervello, che alle applicazioni pratiche della computazione»

Il seminario di due mesi svoltosi nell'estate del 1956 al Dartmouth College di Hanover, nel New Hampshire, su inizia-

tiva di John McCarthy con Marvin Minsky, Claude Shannon e Nathaniel Rochester, segna l'atto di nascita del termine "intelligenza artificiale": «Lo studio procederà sulla base della congettura che ogni aspetto dell'apprendimento, o qualsiasi altra caratteristica dell'intelligenza, possa in linea di principio essere descritto con precisione tale che sia possibile costruire una macchina per simularlo. Si tenterà di scoprire come costrui-re macchine in grado di utilizzare il linguaggio, formare astrazioni e concetti, risolvere tipi di problemi che oggi sono di esclusiva competenza degli uomini, migliorare se stesse. Riteniamo che sia possibile ottenere un significativo progresso in uno o più di questi problemi dedicando un'intera estate al lavoro collettivo di un gruppo di scienziati selezio-

Oggi, per certi versi, siamo ancora a quel



punto, non perché non vi siano stati progressi nell'Ai, ma soprattutto perché, mentre si pensava di riprodurre qualsia si caratteristica dell'intelligenza su una macchina, le neuroscienze, nonostante grandi progressi o a causa di essi, si pre muravano di svelare l'enormità dell'impresa di comprensione del funziona-

mento del cervello umano Fei-Fei Li, che ha dedicato tutta la sua ricerca alla visione computerizzata e uno dei direttori dello Stanford Institute for Human-Centered Artificial Intelligence, sostiene che non vi è niente di artificiale nell'intelligenza artificiale, perché «è ispirata da persone, è creata da persone e, cosa più importante, incide sulle persone. È uno strumento potente che si sta solo ora cominciando a capire come funzioni, e questa è una profonda responsa-bilità». Dalla visione delle cose, alle loro relazioni, a come ciò accada negli umani, alla centralità di questo passaggio nello sviluppo attuale dell'intelligenza artificiale, alla necessità di collaborare con scienziati appartenenti a diverse discipline... è come se da tutto ciò scaturisse anche la necessità di una visione sull'uo-

È come se per la prima volta si fosse usciti dalla fase iniziale della computa-zione digitale, cominciata con Turing e poi definita nel 1956, e si cominciasse solo ora a fare sul serio.

Il diritto è parte di questo ambiente, sia come regolatore delle applicazioni di Ai, sia come ambito influenzato dalle tecnologie e come oggetto di analisi (legal analytics). Il diritto del futuro è già nato Bisogna avere occhi per vederne il profilo, pur frammentato, che comincia a es-sere riconoscibile. Quello che conta è la mappa nella quale collocare ciò che ac cade, i fatti, i progetti, le visioni. L'intelli-genza artificiale è protagonista di questa

mappatura. Il risultato può essere una concezione del diritto che sia relativista, pluralista e policentrica (non obiettivista, non monista e non gerarchica) dei feno-meni giuridici.

Quello che ho chiamato «Teoria molecolare del diritto» (MolTh) non ha i caratteri di un insieme coerente di proposizioni verificabili circa un fenomeno, ma vuole fornire elementi per una prima definizione di un campo di ricerca complesso e per il quale le forze e le competenze non saranno mai abba-

fare è tanto e riguarda non solo la dimensione giuridica, ma anche quella civile, senza la quale non vi è tecnicismo che

* Insegna Diritto, scienza e nuove tecnologie presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Pavia e ICT e diritto presso l'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia (IUSS). Fino al 2019 è stato presidente della Prima Sezione della Corte d'appello di Milano e responsabile per l'innovazione tecnologica. È direttore scientifico del Centro di ricerca European Center for Law, Science and new Technologies (Eclt – Unipv) e promotore del corso intensivo annuale Technological Innovation and Law. È membro della Commissione mondiale dell'Unesco sull'etica della conoscenza scientifica e della tecnologia (Comest), per la quale si sta occupando di intelligenza artificiale.

Dartmouth College di Hanover (1956): si studia la macchina che simula il cervello

Occorre riflettere sulle opportunità che l'Ia può dare alla pratica del diritto

Quotidiano

Data

26-06-2020

33 Pagina

Foalio

Ingiustizia

«Lavoratori autonomi, il pasticcio delle indennità»

D a alcuni giorni è possibile accedere al sito dell'Inps per richiedere l'indennità di 1.000 euro prevista dall'art. 84 del decreto Rilancio; i lavoratori autonomi con partita Iva e iscritti alla Gestione separata devono dimostrare una riduzione di almeno il 33% del reddito nel secondo bimestre 2020 rispetto al secondo bimestre 2019. Riduzione del reddito quindi, e non di fatturato. Ma al ministero dell'Economia dovrebbe essere noto che le fatture in Italia vengono pagate, bene che vada, a 60 giorni dall'emissione. La sospensione dei lavori causa Covid ha causato una contrazione del fatturato per i liberi professionisti, mentre è probabile che gli incassi di marzo e aprile non siano stati tanto diversi da quelli dell'anno prima. Un esempio: io, traduttrice e

interprete free lance, fra marzo e aprile ho fatturato 28o euro (lo scorso anno venti volte tanto), ma ho ricevuto pagamenti di fatture emesse fra dicembre e gennaio. Quindi non avrò il bonus. Sono esclusa come libera professionista anche dal contributo a fondo perduto previsto dall'articolo 25 d.l. 34/2020 ed erogato dall'Agenzia delle Entrate. Dopo le proteste di singoli lavoratori e di associazioni di categoria come Acta e Colap erano arrivati timidi segnali di disponibilità a correggere le storture dei requisiti. Invece ancora una volta si è deciso di ignorare una categoria di lavoratori di cui pare chiaro che non si conoscono neppure le condizioni operative.

Cristina Franzoni, cristina_franzoni@libero.it



La lettrice, che fa la traduttrice, ha avuto riduzione del fatturato tra marzo e aprile, ma il requisito per avere il bonus è la riduzione del reddito





FONDO PERDUTO

talla Occi

Contributi tra stupore e bonifici

DI CRISTINA BARTELLI

Siracusa, Reggio Calabria, Ispra, Catania, Roma, Fermo, Arezzo, Mantova, Napoli, sono solo alcune delle città dove stamattina alcuni dei 230 mila contribuenti hanno trovato sul proprio conto corrente l'accredito dei contributi a fondo perduto gestiti dall'Agenzia delle entrate e introdotti dal decreto Rilancio a ristoro del calo di fatturato del mese di aprile 2020. C'è stupore nei gruppi dei professionisti e delle partite Iva per quella che un impegno del governo è stato mantenuto. Importi che oscillano tra i 3 mila euro fino anche ai 35 mila, in molti casi seguiti dai professionisti mentre molti altri invece con l'istanza compilata con il fai da te, perché il calcolo risultava facile, mese di aprile 2020, zero rispetto allo stesso periodo del 2019.

L'Agenzia delle entrate, il 25 giugno ha diffuso i numeri sul primo monitoraggio del contributo a fondo perduto, dopo i 10 giorni di avvio della procedura per l'inoltro delle istanze partito nel pomeriggio del 15 giugno. In 10 giorni sono state oltre 900 mila le domande trasmesse e di queste l'impegno di smaltirle entro 10 giorni ha riguardato 203 mila domande per un valore di importi pari a 730 milioni.

Il 15 giugno non si doveva intendere come un click day essendo la finestra per le richieste aperta fino al 13 agosto prossimo. Ma la necessità di liquidità ha fatto correre molti. Gli importi erogati di coloro che hanno raccontato l'esperienza a ItaliaOggi è tra i 3 mila e 22 mila euro. L'Agenzia ieri ha fornito il dato scorporato tra persone fisiche e società.

Le persone fisiche che hanno presentato domanda risultano essere state, nei primi dieci giorni, 483.765 mentre le società sono state 394.270.

I tempi stretti di erogazione del beneficio non hanno dimenticato i controlli, ad una prima verifica sulla coerenza dei requisiti seguirà un lavoro a posteriori di incrocio dati.

Per i contributi a fondo perduto l'Agenzia delle entrate avrà 8 anni di tempo per completare le verifiche.

-©Riproduzione riservata--





Domande scomode: se l'italiano medio è più ricco del tedesco e dell'americano, perché mai l'Ue dovrebbe darci dei sussidi?

DI TINO OLDANI

talla Occi

nche sui media italiani, a ruota di quelli stranieri, si va facendo strada la convinzione che l'italiano medio sia tra i più ricchi al mondo. Per questo, alcuni paesi europei del Nord, che si autodefiniscono frugali, non hanno alcuna intenzione di usare i soldi dei loro contribuenti per concedere aiuti a fondo perduto all'Italia, e boicottano il Recovery Plan dell'Ue. Le pezze giustificative di questo ostracismo non sono poche, anzi.

Giusto ieri, un titolo del Corrie re della sera online affermava: «La vera America è qui da noi: italiani più ricchi». Riprendendo i dati del Global Wealth Databook 2019 del Credit Suisse, Carlo Rovelli spiega che non sempre le statistiche sul reddito medio pro capite dicono la verità: sulla carta, quello americano è di 63mila dollari l'anno, quasi doppio di quello italiano (34mila), il che è ovvio quando si divide il pil nazionale annuo per il numero degli abitanti. Ma quando si tiene conto anche dei risparmi, del conto in banca e degli immobili, la «ricchezza mediana» degli italiani risulta di 142 mila dollari, quasi una volta e mezza quella americana, che non compare neppure tra le prime dieci al mondo.

Due mesi fa (vedi ItaliaOggi del 29 aprile), un economista tedesco, Da-niel Stelter, aveva fatto la stessa scoperta: le statistiche della Banca d'Italia dicono che, in media, le famiglie italiane sono più ricche di quelle tedesche; il loro patrimonio privato, sommando conti in banca, risparmi e immobili, è di 9.743 mila miliardi di euro, quattro volte il debito pubblico italiano (2.467 miliardi); ragion per cui, scriveva Stelter, «l'Italia dovrebbe aiutarsi da sola» a superare la crisi post Covid-19, senza chiedere all'Europa di mettere i debiti in comune con glî eurobond, ma introducendo una patrimoniale del 14% come minimo, o del 20% come massi-

La tesi di Stelter ha fatto scuola in Germania, dove la maggior parte dei media l'ha fatta propria, facendo pressioni sul mondo politico affinché facesse altrettanto. Ma, a sorpresa, **Ange**la Merkel ha scelto una linea opposta

necessaria per salvaguardare il mercato unico europeo, che è di fondamentale importanza per l'export tedesco. Dunque, una linea di apertura agli aiuti per i paesi Uê più colpiti dalla crisi, Italia in testa, da veicolare con quattro strumenti: Recovery Fund, Mes, Sure e Bei. La resistenza dei media e dell'opinione pubblica tedesca è tuttavia molto forte. Tanto che un intellettuale tra i più noti e ascoltati, **Klaus-Rudiger Mai**, pochi giorni fa, dopo che il Bundestag ha approvato il finanziamento tedesco del Sure, il fondo europeo per i disoccupati, ha attaccato governo e parlamento in modo durissimo, scrivendo tra l'altro:

«Se gli italiani, che sono mediamente più ricchi, si permettono uno Stato povero, è perfettamente legittimo ed è un loro diritto, ma non hanno il diritto di ricevere prestazioni che non hanno finanziato. È i tedeschi, che sono invece più poveri, ma si possono permettere Stato più ricco, non sono obbligati a pagare due volte. L'Italia, poi, ha già qualcosa di simile allo strumento del *Kurzarbeitergeld* tedesco (cassa integrazione)».

Questa contrarietà agli aiuti europei nei confronti dell'Italia sembra destinata a trovare nuove esche made in Italy. Oltre alle statistiche della Banca d'Italia sulla ricchezza delle famiglie e all'articolo di Rovelli sul *Corriere della sera*, i sedicenti frugali del Nord Europa, infatti, potrebbero trovare molto opportuno, dal loro punto di vista, il recente libro di Alberto Brambilla (Le verità scomode), editore Solferino, lo stesso del Corriere della sera. Un autogol? No, piuttosto un libro scomodo, controcorrente, che fa meditare

Nel quarto capitolo, intitolato



Vignetta di Claudio Cadei

«Non siamo un paesi di poveri», Brambilla contesta la credibilità delle statistiche ufficiali sul numero dei poveri, che sarebbero aumentati da 6 milioni nel 2007 a 9 milioni nel 2018, nonostante una spesa annua di 110 miliardi in continuo aumento (33 miliardi in più rispetto al 2007), pari al 4,5% del pil. «Un paradosso: più spendiamo, e più i poveri aumentano, invece di diminuire», osserva Brambilla. Il tutto grazie all'inesistenza di controlli efficaci sui finti poveri, e ai partiti politici che usano i sussidi pubblici anti-povertà come strumento di consenso, primo fra tutti il reddito di cittadinanza.

Che in Italia ci siano meno poveri di quanto dicano lo statistiche, per Brambilla lo dimostrano «le spese in contrasto con la povertà», di cui fa un minuzioso elenco. Spese pari a 275,5 miliardi l'anno, più del triplo delle risorse (80 miliardi) messe in campo dal governo Conte-Gualtieri per rilanciare l'economia. Ecco l'elenco, in miliardi: 107 per il gioco d'azzardo, tra 20 e 40 per il gioco d'azzardo irre-golare, 14,4 per droghe

e stupefacenti, 9 per gli alcolici, 18,3 per il ta-bacco, 83 per pranzi al ristorante e cibi portati a casa, 10 per palestre, 24 per telefonia mobile, 9 per consultare maghi e fattucchiere.

Certo, i dati sono pre-Covid. Ma in buo-na parte indicano spese in nero, che alimentano un'economia sommersa probabilmente tuttora viva e vegeta. Annota Brambilla: «In Italia vi sono più sale da gioco che strutture sanitarie e sportelli Inps: 206

sale bingo, 1.333 luoghi di scommesse sportive, 237 per i giochi di ippica, 3.160 per scommesse ippiche, 5 mila sale videolottery, 33.800 luoghi per giochi a totalizzatore, 34 mila ricevitorie del lotto, 63 mila punti di vendita per lotterie. 85 mila esercizi commerciali con slot, oltre a tantissimi siti per scommesse online. Abbiamo una slot machine ogni 143 abitanti, la Spagna una ogni 245, la Germania una ogni 261. Siamo al nono posto al mondo per la perdita di denaro da parte dei gioca-tori d'azzardo. Ma se commisuriamo la perdita al reddito, siamo tra i primi tre

© Riproduzione riservata — 🎆

